

Energia nell'ambito del progetto nucleare di Cernavoda —:

se non ritengano che il coinvolgimento di imprese controllate a maggioranza dallo Stato italiano, quali l'Ansaldo Energia del Gruppo Finmeccanica, e di agenzie di credito all'esportazione pubbliche italiane, quali la SACE, nella realizzazione e nel finanziamento del progetto di Cernavoda avvenga in palese violazione dello spirito del referendum abrogativo dell'8 novembre 1987 approvato dal popolo italiano a larga maggioranza e recepito già dal 1987 nella legislazione vigente; allo stesso modo, se non ritenga che una identica violazione si palesi nella proposta di adozione di linee guida nucleari per le operazioni della SACE;

se non ritengano che la SACE debba applicare in maniera vincolante le linee guida ambientali adottate da questo istituto nel gennaio 2001 e che quindi il progetto Cernavoda 2, rientrando nella *Environmental Exclusion List* della BERS, non possa beneficiare delle garanzie finanziarie della SACE;

se la SACE abbia intenzione di rendere pubblico lo studio di VIA del governo rumeno per il progetto di Cernavoda e di sottoporre questo a consultazione pubblica in Italia, secondo quanto già effettuato nel caso del progetto delle dighe di Ilisu di luglio 2001, prima che il CIPE prenda una decisione finale sulla concessione nella garanzia SACE per il progetto; inoltre se la SACE intende subordinare la revisione della VIA del progetto ai risultati della consultazione pubblica che si dovrà svolgere in Romania nelle prossime settimane sul progetto e se quindi intende rendere pubblica questa revisione sempre prima che una decisione finale sulla garanzia sia presa dal CIPE;

se al fine di ottenere una valutazione credibile ed aggiornata delle alternative non-nucleari al progetto, non sia necessario richiedere al governo rumeno l'elaborazione di un nuovo ed aggiornato studio sulle suddette alternative realizzato da esperti indipendenti con il fine di valutare

più in generale i bisogni urgenti e reali del sistema energetico rumeno; inoltre, se non ritenga importante che una dettagliata analisi costi-benefici delle alternative non debba considerare anche i costi associati all'auspicabile miglioramento delle misure di sicurezza dell'impianto di Cernavoda secondo quanto richiesto dalle nuove condizioni di emergenza internazionale;

se non si intenda subordinare la decisione finale sulla concessione della garanzia SACE per il progetto Cernavoda 2 al rispetto da parte del governo rumeno degli obblighi previsti dalla Convenzione UN/ECE di Espoo sulla valutazione di impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, in particolare per quanto concerne un'adeguata consultazione con il governo bulgaro sui possibili impatti transfrontalieri associati al progetto e sul documento di VIA. (4-02517)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanze urgenti

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il giorno 13 marzo 2002 è stato arrestato dai carabinieri del nucleo tutela patrimonio artistico e dalla guardia di finanza su richiesta della procura della Repubblica presso il tribunale di Bari per associazione a delinquere ed altri reati il signor Giorgio Corbelli;

l'arresto è stato compiuto nell'ambito delle indagini sulla vendita di opere d'arte false tramite i canali televisivi « Telemarket » e « Telemarket 2 » dei quali Corbelli è presidente e socio di maggioranza;

come anche indicato sul sito di Telemarket « Telemarket è stata fondata ... con lo scopo di creare un circuito commerciale delle opere d'arte, per far conoscere e vendere alcuni capolavori a coloro che non frequentano le Case d'Aste e gli

antiquari» e, « grazie alla sua attività, Telemarket è divenuta la prima emittente televisiva, visibile in tutta Italia, specializzata nella vendita Tv di oggetti d'arte, in grado di raggiungere milioni di persone ... con una media di 99.000 lotti venduti ogni anno »;

nel corso dell'operazione è stato arrestato anche il signor Pierpaolo Cimatti, socio di maggioranza della « Torcular spa », ritenuto dalla Procura di Bari anche socio occulto di « Telemarket spa »;

su indicazione del Gip del tribunale di Bari, tutte le attività commerciali di Telemarket compresi i canali di televendita di oggetti d'arte, sono state sottoposte a sequestro preventivo;

l'accusa ipotizzata è quella di associazione per delinquere finalizzata alla falsificazione delle opere pittoriche e grafiche di autori contemporanei, di truffa ai danni di migliaia di persone che hanno acquistato le opere, di ricettazione e riciclaggio di dipinti attraverso i canali televisivi di Telemarket;

come sottolineato dalla magistratura che svolge le indagini sono stati migliaia i quadri falsi venduti con la firma di artisti contemporanei fra cui Schifano o De Chirico; tra questi falsi anche opere contraffatte con la firma di Michele Cascella di cui la « Torcular spa » di Cimatti ha l'esclusiva della commercializzazione della produzione grafica e pittorica;

aldilà della realizzazione e della commercializzazione, l'organizzazione provvedeva, sempre secondo il Pm, « a creare una apparente legittimità delle opere falsificate » utilizzando parenti degli autori, creando società fittizie ma anche utilizzando i canali televisivi di Telemarket e società con apparente credibilità commerciale (Telemarket 1 e 2) per la vendita dei quadri falsi;

sul sito Internet di Telemarket si può leggere che « gli oggetti d'arte messi in vendita sono garantiti anche da un comitato scientifico formato da periti specializzati e da critici d'arte di fama interna-

zionale, tra i quali ricordiamo Vittorio Sgarbi, che preparano i certificati di autenticità ed eseguono videoperizie »;

sempre sullo stesso sito sono rintracciabili alcune opere poste in vendita accompagnate da videoperizie dell'onorevole Sgarbi;

da molto tempo il sottosegretario, onorevole Vittorio Sgarbi conduce sul canale di televendite di oggetti d'arte della società Telemarket una sua trasmissione chiamata *Sgarbi ministeriali*, che va in onda quattro volte al giorno occupando quindi uno spazio rilevante nel palinsesto giornaliero dell'emittente;

nel corso di questa trasmissione, il sottosegretario spazia da temi di politica a temi d'arte, spendendo il proprio nome e la propria fama di esperto e critico d'arte a chiaro sostegno delle iniziative commerciali del canale televisivo;

in più di un'occasione, ad esempio, il canale televisivo di proprietà della società Telemarket ha trasmesso brani di conferenze stampa tenute nel Salone del Ministero dei beni culturali nella sua veste istituzionale;

il titolo stesso della trasmissione televisiva, *Sgarbi ministeriali*, costituisce un'impropria spendita della credibilità istituzionale di un membro del Governo in un contesto puramente commerciale;

l'onorevole Sgarbi ha concorso in più di un'occasione a trasmettere agli spettatori la sensazione che il sostegno alle iniziative commerciali di Telemarket provenisse non solo dal critico d'arte ma dall'uomo di Governo, impegnando quindi in modo assolutamente improprio anche l'istituzione che egli rappresenta in una operazione commerciale incompatibile con le funzioni di Governo;

a puro titolo di esempio nella notte tra il 9 ed il 10 marzo 2002 andava in onda una puntata in cui l'onorevole Sgarbi prendeva in esame delle opere di Michele Cascella;

sul sito della « Torcular spa » di proprietà di Gabriele Cimatti, alla pagina « l'Arte italiana nel mondo *by* Torcular » viene reclamizzata una mostra su Cascella il cui catalogo, realizzato sempre da Torcular, è curato, tra gli altri, dall'onorevole Sgarbi;

chiunque goda del prestigio istituzionale derivante dal ricoprire il ruolo di membro del Governo dovrebbe astenersi dall'utilizzare tale prestigio al fine di influenzare il valore di mercato di opere d'arte in commercio, in particolare quando le funzioni di Governo siano strettamente connesse all'oggetto dell'attività commerciale;

nel commentare l'azione giudiziaria tuttora in corso l'onorevole Sgarbi ha dichiarato che « si tratta di un reato veniale insignificante in quanto non esiste in natura il falso di Cascella » e che è gravissimo che i carabinieri del nucleo di tutela del patrimonio artistico che, come si sa dipendono funzionalmente dal Ministero dei beni e delle attività culturali « si siano messi ad occuparsi di una cosa che ha un fondamento concettuale sbagliato »;

nello stesso contesto l'onorevole Sgarbi ha dichiarato « i responsabili sono i carabinieri perché hanno messo in piedi questa grottesca montatura. Li invito a cercare i falsi veri, io li posso accompagnare a vedere dove sono i veri falsi » con questo sottintendendo di essere a conoscenza di episodi di reato;

dunque, fatta salva ogni valutazione sull'indagine in corso ed indipendentemente dai suoi esiti, sia a causa di comportamenti diretti dello stesso onorevole Sgarbi sia a causa dell'utilizzo che Telemarket ha fatto dell'influenza istituzionale dell'onorevole Sgarbi, si viene a creare una situazione di reale lesione della credibilità istituzionale del Ministero per i beni e le attività culturali e del Governo —:

se non ritenga che l'esistenza di una collaborazione tra l'onorevole Sgarbi ed il canale televisivo Telemarket leda in ma-

niera grave le funzioni stesse del Ministero per i beni e le attività culturali e del Ministro;

se non ritenga censurabili ed intimidatori i giudizi espressi dall'onorevole Sgarbi nei confronti dell'attività svolta dai carabinieri del nucleo tutela del patrimonio artistico e di un'indagine giudiziaria in corso che riguarda il proprietario di un canale televisivo che gode della collaborazione professionale dello stesso Sgarbi;

se l'attività dell'onorevole Sgarbi sia stata direttamente o indirettamente retribuita;

se, indipendentemente dall'esito delle indagini in corso, non ritenga quindi utile verificare se la collaborazione professionale dell'onorevole Sgarbi con Telemarket sia effettivamente tuttora in corso e se, in caso contrario, non sia necessario che l'onorevole Sgarbi la interrompa immediatamente;

se, infine, costituendo questo, solo l'ultimo di una serie di episodi attribuibili all'onorevole Sgarbi incompatibili con le funzioni istituzionali ricoperte, non ritenga che sia stato compromesso del tutto il prestigio del Ministero per i beni e le attività culturali e la credibilità dello stesso Governo.

(2-00280) « Melandri, Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Titti De Simone, Maura Cossutta, Grignaffini, Bellillo, Folena, Sasso, Capitelli, Martella, Tocci, Giuliotti, Lolli, Panattoni, Gambini, Carli, Vendola, Visco, Zani, Innocenti, Montecchi, Volpini, Calzolaio, Bimbi, Realacci, Ruzzante, Colasio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il teatro Eliseo di Roma, società per azioni che riceve dallo Stato contributi annuali pari a oltre 1.740.000 euro, ha recentemente risolto il contratto con il

direttore artistico, Luca Barbareschi, lamentando presunte e non meglio precisate inadempienze contrattuali;

infatti, non risulta che siano state mosse contestazioni al Barbareschi in merito al contenuto del programma delle attività teatrali dallo stesso predisposto, né dal punto di vista artistico né da quello economico;

dalla lettura del quotidiano *Libero* sull'argomento, si potrebbe pensare che la decisione del teatro Eliseo possa essere animata da intenti punitivi nei confronti del Barbareschi, che aveva denunciato la strana situazione di incompatibilità che grava sul presidente onorario del teatro, l'ingegnere Vincenzo Monaci;

l'ingegner Monaci è attualmente membro dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e, quindi, in base alle vigenti normative, non potrebbe ricoprire ruoli operativi societari;

formalmente l'ingegner Monaci ricopre la carica di presidente « onorario » della società che gestisce il teatro Eliseo (il cui pacchetto di maggioranza è tra l'altro di proprietà della moglie), ma nei fatti il suo ruolo è tutt'altro che formale bensì intensamente operativo; al riguardo, risulta agli interpellanti che il teatro Eliseo abbia recentemente ottenuto sponsorizzazioni da società che operano nel settore delle comunicazioni;

va ricordato come l'amministratore delegato della Nuova Teatro Eliseo spa sia il dottor Giampaolo Vianello, la cui presenza in teatro, come risulta agli interpellanti, è molto rara, o addirittura inesistente, in quanto impegnato nell'attività di sovrintendente della Fenice di Venezia;

tra l'altro, l'ingegner Monaci si avvale della collaborazione, con costante e giornaliera presenza fisica negli uffici del teatro, di un dipendente della predetta autorità che formalmente invece risulta in servizio presso quest'ultima; nel comportamento del dipendente in questione sono ravvisabili anche gli estremi di illeciti penalmente rilevanti;

ad avviso degli interpellanti è dubbio che il ruolo nei fatti « operativo » dell'ingegner Monaci in una spa sia compatibile con la sua carica di commissario dell'*Authority* per le comunicazioni;

secondo gli interpellanti, inoltre è dubbio che il servizio prestato dal collaboratore dell'ingegner Monaci presso il teatro Eliseo sia legittimo rispetto alla sua qualifica di dipendente di un organismo pubblico, quale la citata *Authority* —:

se i fondi pubblici assegnati dal ministero in indirizzo siano correttamente gestiti dal teatro Eliseo.

(2-00282) « La Russa, Garnero Santanchè, Butti, Strano, Saglia, Airaghi, Cannella ».

Interrogazioni a risposta orale:

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, CARLI, TOCCI, SASSO, CAPITELLI, MARTELLA e LOLLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2002, malgrado gli allarmati appelli dell'opposizione e di una parte degli esponenti del settore, ha recato, rispetto all'anno precedente, un taglio consistente ai finanziamenti diretti al Ministero per i beni e le attività culturali;

i tagli, che hanno riguardato tutto il settore, hanno colpito in particolare alcuni ambiti specifici;

il settore degli archivi è stato gravato da decurtazioni che renderanno impossibile il normale funzionamento degli stessi: a fronte di circa 15 milioni di euro di impegni per il pagamento di affitti, sono stati stanziati meno di 11 milioni di euro; le spese di funzionamento sono state decurtate fino al 25 per cento mettendo seriamente in forse per gli archivi, la possibilità di poter rimanere aperti dal prossimo ottobre in poi. Questi tagli alle spese di funzionamento vanno a colpire il settore proprio nel momento in cui lo

stesso ministero sta sollecitando una più radicale informatizzazione del patrimonio, e la messa in rete degli archivi, per una migliore fruizione da parte del pubblico; ad importantissime sedi archivistiche, come quella di Genova, sono stati attribuiti fondi per le spese correnti assolutamente inadeguati;

il fondo unico per lo spettacolo, è stato diminuito di circa 10 milioni di euro, a fronte di necessità di finanziamento sempre crescenti e contraddicendo una tendenza di aumento progressivo, consolidatasi negli ultimi anni;

sono stati defalcati del 16,62 per cento i finanziamenti per le istituzioni culturali, riducendo drasticamente contributi già decisi a sostegno dell'attività programmata per il triennio 2000-2002;

questi istituti culturali, seppure privati, svolgono da sempre un servizio pubblico di fondamentale importanza, mettendo a disposizione di studiosi e studenti, borse di studio, archivi, biblioteche specializzate e realizzando seminari, corsi, conferenze, mostre —

come il Ministro ritenga che gli archivi pubblici statali potranno attenersi alle direttive impartite dal Ministro stesso a fronte di una dotazione finanziaria gravemente defalcata;

in che modo il Ministro abbia previsto che potranno essere pagati quegli affitti non coperti dagli attuali stanziamenti per gli archivi e se ritengo economicamente vantaggioso a fronte di un apparente risparmio immediato, il dover provvedere in seguito ad una spesa maggiore per pagare le morosità, a meno di non voler chiudere definitivamente alcuni archivi;

se il Ministro non ritenga che una politica di tagli particolarmente diretta al settore archivistico, peraltro nevralgico per i beni e le attività culturali del nostro Paese (e non solo), non rischi di apparire come un declassamento in una serie « B »

del patrimonio culturale, di quei beni meno carismatici e dunque meno meritevoli di finanziamento;

come valuti il fatto che le riduzioni dei finanziamenti per enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi siano, tra l'altro, la conseguenza della copertura di oneri nel settore dell'autotrasporto e di contributi in conto capitale per il settore tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero e se non ritenga che questa circostanza sia sintomo di disinteresse del Governo per un ambito, quello della cultura, che moltissimo da al paese anche dal punto di vista dello sviluppo economico, oltre che, naturalmente, dal punto di vista della crescita civile e culturale della cittadinanza;

quali siano i provvedimenti che il Ministro ha approntato per rimediare a questa grave situazione che sta mettendo a repentaglio una parte consistente della vita culturale e sociale del nostro paese.

(3-00812)

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CALZOLAIO, CARLI, MARTELLA, TOCCI, SASSO, CAPITELLI e LOLLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, il Ministero per i beni e le attività culturali, dopo una serie di indiscrezioni e fughe di notizie, ha ufficializzato le nuove nomine per le soprintendenze nazionali e regionali;

nelle settimane precedenti erano stati nominati i responsabili delle nuove soprintendenze autonome di Roma, Firenze, Napoli e Venezia;

alle figure tecnico-scientifiche abilitate a ricoprire il ruolo di soprintendente, è richiesto un *iter* accademico-curricolare estremamente lungo e complesso: oltre ad un percorso accademico di almeno sette anni, ad essi si richiede la conoscenza dei meccanismi che governano la pubblica

amministrazione, nozioni approfondite in tema di gestione, valorizzazione, fruizione del patrimonio culturale;

la formazione e le competenze del personale tecnico scientifico del ministero per i beni e le attività culturali, sono quindi uno straordinario patrimonio per il nostro paese e per i nostri beni culturali, al quale tuttavia non corrispondono retribuzioni altrettanto prestigiose;

la riforma del ministero, del sistema della soprintendenza, l'istituzione delle nuove soprintendenze regionali, l'istituzione delle quattro soprintendenze speciali sono avvenuti senza prevedere la necessità di rinforzare le strutture amministrative e tecnico scientifiche del ministero;

tra le nuove nomine sono state inserite anche professionalità esterne, secondo quanto dichiara il Ministro nella misura prevista dalla legge, in particolare nelle persone di Maria Teresa Gaia Rubin de Cervin, Liana Lippi, Nicoletta Pietravalle, Carlo Pettinau;

tra le ragioni addotte dal ministro Urbani e dal sottosegretario Sgarbi per legittimare l'assunzione di dirigenti esterni alla pubblica amministrazione c'è difficoltà di preporre dirigenti interni all'amministrazione a sedi diverse a quelle romane, nonché il fatto che « all'interno del ministero » come ha dichiarato il ministro Urbani sul *Sole 24 Ore* di domenica 10 marzo « ci siano importanti settori senza alcuna specializzazione come, ad esempio, la direzione del personale »;

come è noto il ministero, in particolare nei ruoli della dirigenza, è in endemico e annoso sotto organico;

il Governo aveva presentato in Finanziaria un articolo di legge, che al di là delle dichiarazioni, prospettava una progressiva privatizzazione del patrimonio culturale; malgrado il Parlamento abbia già in quell'occasione respinto tale tentativo, il Ministro e i suoi sottosegretari continuano, negli organi di stampa a prospettare forme di privatizzazione sempre più radicale —

se il Ministro abbia provveduto a fare le opportune verifiche per accertare che all'interno del ministero non fossero reperibili le necessarie competenze in grado di assolvere agli incarichi dirigenziali vacanti, anche considerate le esigenze di risparmio di bilancio dello Stato più volte dichiarate dal Governo;

se, per il reclutamento esterno dei dirigenti, si sia proceduto ad uno spoglio dei *curricula* dei possibili candidati o se invece le decisioni siano state autonomamente prese e valutate dal Ministro e, in quest'ultimo caso, seguendo quali criteri;

se i *curricula* dei nuovi dirigenti reclutati all'esterno del ministero per i beni e le attività culturali, siano adeguati ai compiti che sono chiamati a svolgere, se cioè tra le loro competenze vi siano anche quelle in ordine alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio, alla conoscenza dei meccanismi della pubblica amministrazione, della legislazione specifica, oltre che, naturalmente, l'adeguata preparazione accademica e curricolare rispetto ai diversi settori di intervento delle soprintendenze che andranno a reggere;

se il Ministro non reputi di dover intervenire con maggiore vigore presso il Governo per ovviare alla carenza di personale, considerato anche che la creazione di nuove strutture (soprintendenze regionali, soprintendenze autonome eccetera), insieme alle nuove esigenze di tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio, stanno portando al collasso strutture già sottodimensionate per quanto riguarda il personale;

se non ritenga che la progressiva diminuzione ed il mancato ricambio generazionale del personale tecnico scientifico, metta a rischio gli standard minimi di tutela che lo Stato deve assicurare al patrimonio culturale;

se non reputi che le continue sortite della direzione politica del ministero, nei confronti dell'apparato tecnico scientifico dello stesso, ledano la reputazione del personale tecnico scientifico, il prestigio di

cui esso gode internazionalmente, la fiducia dell'opinione pubblica nei confronti dei tutori del patrimonio culturale;

se ritenga necessario che i funzionari tecnico scientifici siano «pungolati» e, nell'ipotesi che ciò sia necessario, per quali ragioni;

se il Ministro ritenga possibile che dipendenti del ministero e nella fattispecie, dei dirigenti, abbiano potuto rifiutare una nomina, in considerazione del fatto che il contratto di lavoro da essi firmato contempla l'obbligo del trasferimento in altra sede, pena la decadenza dall'incarico;

se non reputi che gli organi deputati dalla Costituzione alla formazione delle leggi, si siano espressi con sufficiente chiarezza in ordine alla inopportunità di dare in uso ai privati il patrimonio culturale pubblico. (3-00818)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

fonti giornalistiche danno per imminente l'acquisto di BLU (quanto operatore telefonico nel radio mobile) —:

se risponda al vero che il Ministro interrogato abbia intrapreso iniziative per «salvare» BLU;

in cosa consista questa operazione di salvataggio;

se risponda al vero che il Ministro interrogato sia favorevole a ripartire su più operatori la probabile vendita, con la conseguenza di smembrare i vari segmenti di attività di BLU;

quante e quali siano le condizioni in termini di *antitrust* che ha imposto la Commissione europea per portare a termine l'operazione. (5-00766)

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il segretario americano alla difesa, Donald Rumsfeld, in una intervista pubblicata su *La Stampa* di mercoledì 27 febbraio 2002 alla pagina 10, affrontando i temi del terrorismo internazionale ha dichiarato: «Non so quanto dovremo restare (in Afghanistan) prima di andarcene: un anno, cinque, venti? Nel Sinai siamo rimasti 22 anni. Una cosa innaturale»;

il nostro contingente, pur se quantitativamente modesto, sembra legato, quanto all'impegno assunto, alle truppe americane —:

se condivida l'opinione del segretario americano alla difesa, Donald Rumsfeld, circa la possibile durata della missione in Afghanistan e se, comunque, sia possibile per il nostro Paese immaginare anche una durata ventennale della nostra presenza armata in terra afghana. (3-00816)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo la *Royal Society*, principale organismo scientifico britannico, cui è stato affidato l'incarico di monitorare il suolo, l'acqua ed il latte nelle regioni del mondo ove si registrano aree contaminate dall'uranio impoverito, i bambini che abitano tali zone potrebbero subire danni di lungo periodo alla salute;

l'indagine è stata condotta soprattutto in Kosovo ed in Iraq;

secondo il professor Brian Spratt dell'Imperial College di Londra, che ha presieduto il gruppo di lavoro della *Royal Society*, i rischi più significativi sono quelli derivanti dall'infiltrazione di uranio nelle falde acquifere e dalla contaminazione del suolo su cui giocano i bambini;